



*Al Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Caro Domenico, cari amici del network "Ditelo sui tetti",

siamo alla vigilia di un voto decisivo, nel quale i cittadini italiani ed europei saranno chiamati a scegliere tra due modelli d'Europa. Da una parte, un gigante burocratico che pretende di regolamentare ogni aspetto della nostra vita e che è nemico delle specificità nazionali; dall'altra, un'Europa consapevole di se stessa e della sua proiezione geopolitica, che concentra le sue risorse sulle materie nelle quali può dare un valore aggiunto, a partire dalla politica estera e di sicurezza comune, e lascia tutto il resto alla sovranità delle Nazioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà sancito dai trattati. Noi crediamo in questo secondo modello, e stiamo lavorando per costruirlo. Anche grazie al vostro contributo, in termini di idee e proposte, e al vostro incessante lavoro di 'pungolo' nei confronti delle Istituzioni, ad ogni livello.

L'Europa che abbiamo nella mente e nel cuore deve saper ritrovare il suo bene più prezioso: l'orgoglio della propria storia, della propria identità e delle proprie radici. Un'Europa che sappia ritrovare, cioè, la sua anima, ovvero ciò che per millenni l'ha resa un faro di civiltà. Perché non dobbiamo dimenticare che l'Europa è la terra nella quale fede, ragione e umanesimo hanno trovato quella perfetta sintesi che ha fertilizzato il terreno nel quale è nata la separazione tra Stato e Chiesa, è cresciuto lo nato lo Stato sociale, si è formata una società che mette al centro la difesa della vita, la tutela della dignità umana e la cura per i più fragili e gli ultimi.

L'Europa che vogliamo costruire è un'Europa consapevole della sfida da cui dipendono tutte le altre, che è la sfida demografica. Vogliamo impedire, cioè, che quella di "Vecchio Continente" da etichetta storica quale è diventi, anche, un'infausta prognosi per il futuro. È un auspicio che riguarda il senso stesso dell'esistenza dell'Europa, ma anche quell'equilibrio di bilancio al quale Bruxelles guarda con molta attenzione. Se non riusciremo, infatti, a ripristinare un equilibrio fra la popolazione attiva e la popolazione che ha bisogno di assistenza, nel giro di pochi anni i nostri sistemi sociali collaseranno. Per questo, io sono convinta che la spesa finalizzata a sostenere la natalità, i servizi, gli aiuti alle famiglie e la conciliazione vita-lavoro, sia quella che più di ogni altra possa essere considerata un investimento produttivo. È un investimento sul futuro perché garantire l'equilibrio di un quadriennio di bilancio servirà a poco se, nel medio-lungo periodo, sarà l'intero sistema a diventare insostenibile, se verrà meno quella "Next Generation" alla quale l'Europa ha intitolato i piani di ripresa post-pandemia ma che rischia di non esistere.

È una sfida che chiama in causa il nostro passato, che vivrà finché ci saranno figli ai quali genitori e nonni potranno tramandare cultura, identità e tradizione, ma anche il nostro futuro comune, perché un'Europa giovane è un'Europa prospera, vitale e che sa immaginarsi forte, autorevole e protagonista nel mondo.

Grazie ancora al network "Ditelo sui tetti" e buon lavoro!

*Giuseppe Geloni*